

Grandi attori /2. Molti applausi all' Astra di Vicenza

Beckett, il *day after* dell'infelicità umana

“Finale di partita”: un grande Branciaroli

Vicenza. Qualcuno sostiene che il linguaggio drammaturgico di Samuel Beckett tenda verso un'unica meta, quella del silenzio. Nulla di più sbagliato. Difatti, è proprio l'uso che l'autore irlandese fa della parola a definire la cifra perenne del suo "teatro dell'assurdo", ancor più dei desolati, devastati contesti in cui lo ambienta, essi sì legati a un'epoca precisa: la metà del Novecento immersa nel clima della guerra fredda, percorsa dalla paura della bomba atomica.

I personaggi di Beckett, invece, parlano sempre e per sempre. Non smettono mai. Solo che i loro dialoghi stralunati, i loro monologhi inconcludenti, non significano nulla. Perché, se il mondo non ha più un senso, una logica, allora nemmeno ce l'ha il codice di comunicazione che lo esprime. Quel "logos" con cui, forse, un dio ormai lontano questo mondo l'aveva persino creato.

Ultima possibilità di esistenza e di resistenza al niente, il discorso che un tempo legava gli uomini l'uno all'altro qui si annienta, si sbrodola, annega in un mulinello impazzito che trascina con sé memoria, illusioni, fedi, speranze, sentimenti, emettendo un gorgoglio, ahinoi, nemmeno dignitosamente tragico, bensì tragicomico. Donde il palese, velenoso estro ironico che Beckett inietta nei suoi episodi.

E allora, se Vladimiro ed Estragone, i due dropout in bombetta che inerti animano *Aspettando Godot*, paiono davvero controfigure di Stanlio e Ollio, perché Hamm, il protagonista di questo *Finale di partita* rivisitato da Franco Branciaroli, non può esprimersi nel parodistico francese dell'ispettore Clouseau, esilarante e indimenticabile invenzione cinematografica ordita da Peter Sellers? Guardatelo: cieco e paralitico e rompiballe, con a fianco mamma e papà mutilati e infilati dentro due bidoni della spazzatura, Hamm sarebbe quello che resta della nostra specie dopo un qualche "day after". Converterete che, così conciato e berciante, oltre a un obbligato e scontato sentimento di pietà, suscita in noi pure un canagliesco sogghigno, perché "non c'è niente di più comico dell'infelicità". Ma non solo. Come l'imbranato e tonto poliziotto dei film della Pantera Rosa diretti da Blake Edwards riesce a risolvere casi clamorosi e a sgominare dei malvagi apparentemente assai più intelligenti

di lui, allo stesso modo il Branciaroli regista riscatta Hamm dal ruolo di potenziale macchietta che il Branciaroli attore gli cuce addosso, e con altrettanta abilità e levità lo eleva a emblema visivo di qualcos'altro, più grande. Nella sua obbligata immobilità, potrebbe essere l'ultima reincarnazione del titanico Prometeo incatenato o, magari, un nuovo Cristo crocefisso che non per nulla invoca spesso il padre mentre assiste all'ultima, irrimediabile catastrofe del creato.

Unico suo interlocutore, al di là delle sempre più fioche apparizioni dei genitori dai loro cassonetti, è il servo Clov, votato come ogni Leporello che si rispetti a



ASSURDO. Branciaroli e Cardarelli in "Finale di partita".

subire le angherie del padrone, ma non all'infinito. E quando se ne andrà, chissà poi dove, allora Hamm sembrerà arrendersi al finale di partita, non avendo più chi ascolti e rimpalli le sue inutili concioni.

Incastonata in una scenografia miracolosamente claustrofobica, l'interpretazione di Franco Branciaroli passa attraverso una efficacissima gamma di toni - l'imperioso, l'irritante, il ridicolo, il disperato - che il trascolorare delle luci accompagna accendendo il grigiore di base delle pareti con preziosi effetti pastello. Il vivace Tommaso Cardarelli si ritaglia un Clov all'altezza del suo esigente antagonista, mentre Alessandro Albertin e Lucia Ragni, quando mettono fuori la testa dai coperchi, completano adeguatamente le figure di un apologo che, come verificato l'altra sera all'Astra, mezzo secolo dopo il debutto suscita ancora applausi e interrogativi.

38 | Vicenza | 15 DICEMBRE 2006

Lesedenti melodie della "Sourambou" | **Licia Maglietta con il deltaplano di Odile**

Villaggio, l'anima delle parole | **Beckett, il day after dell'infelicità umana**

Gastone, l'amarezza eterna del guitto

simer
www.simer.it
Distribuzione e servizi tecnici. Impresa a partecipazione paritetica. 1997
SIMET INFO: 02.04.04.9225